

Riunione Rotary Club Messina - 23/01/2018

La Taormina di Wilhelm von Gloeden

“La Taormina di Wilhelm von Gloeden” è stato il tema della riunione di martedì 23 gennaio al Rotary Club Messina, introdotta, come di consueto, dal presidente Alfonso Polto che ha accolto gli ospiti d'eccezione di una serata particolarmente interessante sulla Sicilia e sulla nostra provincia.

«Si tratta di un argomento affascinante e intrigante che ci mostra una parte della nostra storia», ha affermato il Past Governor e socio onorario, Maurizio Triscari, taorminese come il relatore, il prof. Mario Bolognari, presentato dalla rotariana, prof. Enza Colicchi. Ordinario di antropologia culturale, dopo aver iniziato la carriera universitaria a Trento e Padova, dal 2014 è direttore del dipartimento di civiltà antiche e moderne dell'Ateneo peloritano, ma insegna anche a Catania, Edmonton, Toronto, York e Tirana. Impegnato in politica, prima da deputato poi da sindaco di Taormina, il prof. Bolognari è autore di oltre cento pubblicazioni e volumi, tra cui *“I ragazzi di von Gloeden: poetiche omosessuali e rappresentazioni dell'erotismo siciliano tra Ottocento e Novecento”*, dal quale ha anche preso spunto l'argomento della serata.

Il docente ha ripercorso vita e attività del fotografo tedesco Wilhelm von Gloeden che, all'età di 22 anni, su invito del pittore Otto Geleng, arrivò a Taormina e in Sicilia, considerata e immaginata come terra della cultura dell'antica Grecia, ci restò per 50 anni fino alla morte nel 1931, eccetto una breve parentesi durante la Prima Guerra Mondiale. Qui ha studiato l'arte e la tecnica fotografica, ha aperto un proprio studio e, tra foto di luoghi e paesaggi, gli scatti più famosi sono i nudi maschili perché, nonostante le difficoltà dell'epoca, von Gloeden non ha mai nascosto la propria omosessualità. È una Taormina in profondo mutamento, non è più quella di fine '700 raccontata da Goethe, ma sta scoprendo un nuovo volto e, soprattutto, un nuovo tipo di turismo, quello commerciale, che è alla base dell'economia locale perché si investe per costruire infrastrutture e offrire servizi. In questo scenario, von Gloeden cerca ragazzi per le sue foto, alcune anche molto esplicite, li paga e, nei suoi anni taorminesi, usa circa 400 modelli: su una popolazione di 4.500 persone, quindi - ha sottolineato il prof. Bolognari - il paese sapeva ed era coinvolto e, spesso, erano anche i genitori a portare i figli da von Gloeden. Era, quindi, una consuetudine accettata e, anche se non vuol dire che Taormina fosse così aperta e tollerante, l'ambiente difendeva per interesse il fotografo tedesco, tanto da edulcorare e abbellire i fatti, creare una narrazione stravolta che diventasse così una storia di cultura e grande apertura mentale. Il prof. Bolognari che, da taorminese, ha studiato il caso di von Gloeden, che oggi sarebbe accusato di pedofilia, ha dimostrato che molti aspetti sono stati nascosti o che si tratta di notizie false o contraddittorie tra di loro. La comunità locale - ha spiegato il relatore - si è resa conto che ciò che avveniva era riprovevole e ha dovuto elaborare una strategia per mostrare una realtà diversa e attenuare gli effetti negativi. Non è noto, però, il pensiero dello stesso von Gloeden, che non ha lasciato nulla di scritto, ad eccezione di una relazione conservata in Germania nella quale, però, non ha raccontato ciò che davvero succedeva in Sicilia: il fotografo, comunque - come emerso nel dibattito con i soci - non era interessato ai bambini ma assecondava una richiesta del mercato. Non ci sono altre testimonianze dirette, ma solo notizie di biografie che - ha sottolineato il prof. Bolognari - non possono essere considerate certamente vere, così come anche i racconti di alcuni modelli non sono affidabili perché cercavano di nascondere la realtà dei fatti.

Una verità scomoda, ma che ha interessato l'inizio dello scorso secolo in una terra come la Sicilia, e Taormina in particolare, che non sembrava adatta o pronta per certe tematiche. La riunione ha messo in luce, quindi, argomenti profondi e scottanti, oggi inconcepibili e inaccettabili, ma che ha anche cambiato la realtà e la mentalità comune.

Infine, il presidente Alfonso Polto ha concluso la serata donando al prof. Mario Bolognari il volume *“San Gregorio: una chiesa messinese scomparsa”*.

Davide Billa